

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

BERLINO, 8. — La *Vossische Zeitung* annunzia che la Commissione pella questione del diritto di tonnellaggio nel canale di Suez, commissione che si riunirà prossimamente, deve occuparsi più che dell'argomento in controversia, della stazatura uniforme delle navi. La Germania e l'Inghilterra sono favorevoli alla neutralizzazione del canale.

— La Camera continua il bilancio della ferrovia. Lasker propone nuovamente d'incaricare una commissione di sette membri per fare una inchiesta su tutta l'amministrazione delle ferrovie. Un'altra proposta di Lasker relativa alla presentazione della lista di tutte le concessioni ferroviarie, è aggiornata, dopo che il ministro domandò il tempo necessario per redigere questa lista, e dopo che difendendosi contro gli attacchi di Lasker di ieri, promise di fare rigorose ricerche, e di dare ulteriori spiegazioni in proposito.

MADRID, 8. — Il Congresso, dopo parecchi discorsi nei quali trattossi la questione degli artiglieri, approvò ad unanimità, meno due voti, la proposta di fiducia al Governo.

ROMA, 8. — Il Papa ricevette oggi Corcelles, che presentò le sue credenziali.

Sistemazione della Laguna

Lettera dell'on. dep. V. Stefano Breda (Continuazione e fine)

Se io mi fossi spinto più in là, se avessi fatto più che completare l'idea espressa nell'ordine del giorno, sulla cui adozione o reiezione la Camera doveva pronunciarsi quando l'autore non l'avesse ritirato, se avessi sostenuto come si vuol far credere gli interessi della terraferma a danno di Venezia, i deputati dei tre Collegi di questa avrebbero certamente risposto alle mie parole.

Tanto senno e tanta eloquenza e in tutti e tre i deputati di Venezia che avrebbero voluto e saputo confutarmi quando avessi dimenticato che al parlamento si trattano gli interessi della Nazione, e che il bene di Venezia e di Chioggia è per l'appunto un grande interesse nazionale. Il non avere alcuno di essi chiesto la parola contro di me, non significa punto che a nessuno dei tre stiano a cuore gli interessi di Venezia, ma significa invece com'essi fossero pienamente concordi nel giudicare che le parole mie avevano tutt'altro significato, tutt'altro fine da quelli che vollero attribuirvi la Società di utilità pubblica ed alcuni giornali. E nel riconoscerlo essi furono concordi collo stesso on. Alvisi, che come gli altri ha serbato il silenzio. Si pretenderebbe forse che avessero detto, rovinata la Provincia di Padova? E questo solo potevan dire, poichè se si fossero limitati a raccomandare lo studio degli interessi comuni, null'altro avrebbero fatto se non che ripetere le raccomandazioni che avevamo espresse, divise, ma non in opposizione l'uno dell'altro, l'onorevole Alvisi ed io.

È certo che dall'immissione del Brenta nella sua Laguna, Chioggia ha un pregiudizio, ma le lagune sono destinate coll'andar del tempo a scomparire.

Ecco finalmente il gran capo d'accusa. È tutto qui, tutto in questa frase il fondamento del processo che si fa alle brevi osservazioni che esposi alla Camera. E vi si legge non solo quello che vi è compreso, ma ben altro che non vi è punto e che serve a giustificare l'asserito ch'io combatta per i danni di Venezia e di Chioggia, che annuenti e complici quasi mi sieno gli onorevoli Bembo, Fambri e Maldini per ciò che non mi abbiano risposto. Tali quali sono le mie parole son vere? Trovano fondamento nell'esperienza e nella scienza? È o non è ragionevole guardare in faccia alla verità e provvedere finchè se ne ha il tempo, anzichè cullarsi in vane illusioni?

Inutile l'osservare che se nessuna cura si avesse per opporsi alle forze naturali, avverrebbe delle attuali Lagune ciò che di altre è avvenuto. Correte l'estuario e troverete sempre in ogni punto testimonii dell'interrimenti. Ed ugualmente fuori da quei confini; per non parlare di Lagune in altre parti d'Europa, ad Aquile, a Ravenna, in Toscana, in Puglia, si ripetono i fatti.

Tutte le cure della Repubblica veneta non valsero ad impedire totalmente gli interrimenti, benchè dagli avveduti suoi reggitori si considerasse legata la conservazione dello Stato alla conservazione integra delle lagune, e benchè non abbiasi avuto riguardo di sorta ai danni cui dovesse soggiacere la terraferma.

Non solo la storia delle lagune, fra cui stavano Grado, Altino, Eraclea e tante altre minori in un'epoca in cui la Repubblica non aveva ancora ridotto ad assioma di Governo la legge dell'esclusione dei fiumi, ma la misura degli spazi sommersi e delle profondità d'acqua da quando quella legge fu completamente attuata giustificano la mia asserzione. Chi infatti non sa come grandissima sia stata la quantità del terreno reso, anche dopo tale esclusione, coltivabile ai bordi della laguna? Chi non sa che la superficie e la profondità delle valli salse, siano in continua diminuzione, anche alle estremità dell'estuario, opposte a quelle in cui fu ricondotto a sboccare il Brenta?

E i criterii della scienza confermano le previsioni basate sull'osservazione. Anche fatta astrazione dall'influenza sulle lagune, del continuo protrarsi degli interrimenti alla foce del Po, combinato coll'esistenza della corrente litoranea, ed ai radicali mutamenti cui in tutto il sistema delle acque nel basso Veneto potranno di qui a qualche secolo dare origine le mutazioni del regime del massimo fra i nostri fiumi, di altre cause attuali la scienza tien conto. Per quanto infatti si vogliono escludere le acque correnti dallo sfociare in laguna, restano sempre rigagnoli e fossi e scoli che apportano torbide, restano le sabbie che colle burrasche entrano dai porti e non escono più, resta l'azione delle alghe i cui avanzi innalzano il fondo sommergibile e che diminuiscono, finchè vegetano, la velocità delle correnti.

Ma tutte le anzidette cause determinanti la necessità dell'interrimento delle lagune, anche indipendentemente dall'immissione dei grandi fiumi e delle torbide convogliate dai medesimi, agiscono in tempi lunghissimi. Esprimere la convinzione che le lagune siano destinate a scomparire non significa punto che non si debba fare quanto sia possibile per allontanare i tempi dell'avvenimento, e sopra tutto per dirigere l'opera ineluttabile della natura in modo da provvedere a che Venezia e Chioggia non siano condannate al fine medesimo delle città che più non esistono. Le parole mie non comprendono punto l'idea dell'abbandono, anche se non mi sia pronunciato e non intenda pronunciarmi sulla natura dei rimedii più adatti.

Al sistema della esclusione delle acque, che non può raggiungere lo scopo della conservazione integrale delle lagune, potrebbe opporsi quello delle successive bonificazioni dei bordi, adoperando all'uopo le torbide appunto che si vogliono col primo ributtate fino al mare. Ma una tale discussione non può essere compresa nei limiti di una lettera, e meno ancora in quelli della difesa di quanto dissi alla Camera, unico obbietto ch'io mi sia oggi proposto.

Mi basta constatare che sopra di un punto è impossibile il disaccordo, su questo cioè che Venezia e Chioggia devono essere salvate. Se io avessi creduto impossibile di raggiungere questo fine, e quindi inutile ogni cura ed ogni spesa, non mi sarei limitato ad aggiungere una raccomandazione a quella formulata dall'on. Alvisi; ma avrei in nome degli interessi di tutto il paese, che non può, non deve spendere, quando sia sicuro che la spesa non apporti nessun vantaggio, combattuto che si dovesse pensare ad opera alcuna. Convinto che coll'andare dei secoli le lagune debbano scomparire, sono pure convinto che l'arte possa apportare validi rimedii ai danni dei quali Venezia e Chioggia sono minacciate; sono convinto che a tanto si possa giungere senza tornare indietro — ripeto anche qui parole dette alla Camera — e creare di nuovo uno stato di cose che con tanti dispendii fu distrutto perchè insopportabilmente dannoso.

Ecco dette francamente le mie ragioni; non d'una parola, non di una virgola debbo pentirmi di quanto abbia detto alla Camera. Ora chi vuole giudichi, ma giudichi guardando alle parole mie, non al senso che altri abbia potuto o voluto intravedervi.

La ringrazio dell'ospitalità, e mi creda con perfetta stima

Devotiss. suo
VINCENTO STEFANO BREDA
deputato

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 6 febbraio.

Non vi dirò a quale punto sia arrivata la discussione del bilancio dell'Istruzione Pubblica: la Camera s'è fitta in capo di mandare le cose in luogo, e fa bene. Bene, dico, nel caso in cui le rimanga del tempo da perdere. Nel caso contrario poi...

E nemmeno vi parlerò della riforma giudiziaria della quale da parecchi giorni si preoccupa il Senato. Devo per altro notare la eccellente impressione fatta sul pubblico dall'interesse che la Camera vitalizia mostrò per l'immediamento delle condizioni degli impiegati: è buon segno se l'on. De Falco non volle provvedere isolatamente quelli del suo dicastero: indica per lo meno che nel gabinetto vanno studiando una misura generale.

Ma a furia di non voler parlare di questo e di quello v'è grave pericolo che mi venga meno ogni altro argomento. Rimane quello degli Ordini religiosi... ma su questo campo c'è poco da mettere, e quel poco si riduce ad una semplice eliminazione di notizie meno esatte. Fra queste una ce n'è che vorrebbe denunciare non so quali dissensi tra il Ministero e la Giunta; il fatto è che se dissensi vi sono, questi riguardano la sola Giunta, la quale adesso è meno frettolosa che non fosse or fa un mese di lasciare da banda l'articolo riguardante le case generalizie; e lo si intende: non si può lasciare in sospenso un problema di quella natura, e meno ancora dargli una soluzione eccessivamente radicale.

Per tutto il resto del progetto l'accordo è pieno o giù di lì, per cui si può dire che la stessa minoranza accetti i principii del ministero e subisca le imperiose esigenze dell'opportunità.

Ma intanto siamo ancora lontani da una soluzione, e il paese che contava sul 1872 per trovare un beccchino che seppellisse questi ultimi avanzi del passato, comincia a trovare che il morto è già da troppo tempo sopra terra e brontola sulla solita giustizia contro i ministri, che c'entrano come Pilato nel credo. Che mi consti, i ministri non hanno messo bocca negli affari della Giunta se non per dare delle informazioni. Quest'ultima poi non avendo ancora formulato un criterio, non ha avuta occasione di tastare l'animo di quei primi onde conoscerne le intenzioni a tentoni di qua e di là, come due persone che allo scuro entrino nell'istessa camera senza sapere l'una dell'altra. Che debbano finire col darsi di naso! Non credo, e non ce ne sarà bisogno: il Comitato, meno le note raccomandazioni, diè passo al progetto: è lecito supporre che la Camera farà lo stesso, a meno che quel primo non voglia farsi più radicale della Camera per indisporre i ministri o più conservatore dei ministri per indisporre la camera.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — È atteso in Roma il signor Ozanne delegato del Governo francese per discutere del nuovo trattato di Commercio fra la Francia e l'Italia. (Libertà).

— Al Ministero di Agricoltura e Commercio lavorasi alacramente per la relazione sull'inchiesta industriale. Questa relazione potrà essere pubblicata nel mese di aprile. Sarà un grosso volume corredato di moltissimi documenti e di importanti rapporti sopra alcune industrie speciali. (idem.)

— Ieri sera sono partiti per Firenze parecchi deputati: e questa sera ne partiranno altri. Si recano ad assistere alla solenne cerimonia funebre, che si celebra domani in Santa Croce in commemorazione di Napoleone III. (Fanfulla).

PALERMO, 3. — Scrive la *Sicilia Cattolica* di Palermo:

La crisi commerciale, che travaglia molto diverse città italiane, si è affacciata anche fra noi, e minaccia serie conseguenze. Già i primi fallimenti sono stati dichiarati, e si è sicuri che altri ne seguiranno. In altri tempi, forse questa crisi non avrebbe prodotto lo allarme che già si leva in commercio; ma nel momento in cui il nostro mercato soggiace alle conseguenze del caro dei generi di prima necessità, assume una gravissima importanza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il sig. Rouher che assisteva alla seduta dell'Assemblea, fu avvicinato con grande premura da parecchi suoi colleghi della destra.

(Constitutionnel).

— Fra i prelati, che scrissero al presidente della Repubblica per protestare contro il progetto sulle corporazioni religiose del nostro governo, è compreso l'Arcivescovo di Parigi.

GERMANIA, 4. — La *Patrie* parlando della Germania, assicura che la situazione finanziaria dei piccoli Stati è assai critica. Essi hanno dimandato con insistenza la riunione del Parlamento federale. La nuova organizzazione militare loro impone dei sacrifici superiori alle loro forze.

— La *Nord Deutsche Zeitung* reca che grandi fortificazioni verranno fatte per tutto l'impero federale germanico, ma più specialmente nelle regioni dell'Est e lungo i mari Baltico e del Nord. Oltre Reno non si costruirà che un gran forte onde proteggere Metz, e si rinforzeranno i lavori di difesa di Strasburgo.

Nello Schleswig verranno pure fortificate Sonderburg e Duppel.

ATTI UFFICIALI

5 febbraio

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, tra le quali notasi quella del contrammiraglio comm. Enrico di Brocchetti a grande ufficiale.

Disposizione nel personale del ministero della guerra, in quello della marina, e nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

Decreto del ministro delle finanze, in data 31 gennaio, che determina quanto segue:

«L'ammontare complessivo delle quote di imposte dirette, di cui fu sospeso il pagamento in forza del R. decreto 11 agosto 1872, num' 963, è ripartito in sei rate uguali da pagarsi colle tre ultime rate delle imposte del 1873, cioè il 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre di detto anno e colle prime tre rate delle imposte del 1874 che scadranno il 1 febbraio, il 1 aprile e il 1 giugno 1874.»

Avviso della Direzione generale dei telegrafi relativo ai telegrammi a desti-

nazione delle località dell'America meridionale, e tariffa per gli Stati dell'America meridionale non ancora collegati telegraficamente coll'Europa.

CORTE D' ASSISIE

Presidente conte RIDOLFI.
Giudici MOROSINI e MELATI.
Pubblico Ministero cav. GAMBARA.

Causa contro Cattaneo Giovanni, Destro Sante e correi per furti e grassazioni. Difensori: Callegari, Salom, Clemencig, Cocchi, Crestani, Fantoni, Manfredini, Cantele e Giavedoni.

Udienza del 7 febbraio 1873.

(Continuazione)

Il fare dei segni è cosa comunissima ed i ladri, tanto cauti, avranno osservati quelli fatti dal Ferrari e li avranno rifatti o avranno tolto il frumento dove non c'erano segni; il Ferrari poi dichiarò di aver fatto i segni solo a Campetto e non ad Altaura; e siccome l'imputazione del Cicogna non riflette che i furti in Altaura, l'indizio dei segni del Cicogna è di nessuna importanza.

Sulle offerte fatte dal Cicogna al Franzon di tenere del grano in sua casa, il Cicogna disse di aver sospettato del Franzon e di aver fatto l'offerta per vedersi se fosse dei ladri. Si richiama il difensore alla deposizione di A. Tuzza, il quale disse che il Franzon gli confidò, quella offerta del Cicogna, e che il Franzon frequentava alcuni degli imputati, cioè che doveva certamente far sospettare il Cicogna. Ricorda che il Franzon stesso dichiarò di non aver avuta prima nessuna relazione col Cicogna, e quindi questi non si doveva rivolgere seriamente a lui.

Relativamente alla deposizione dell'Andreose, che non trova sia testimonianza *de visu*, nella quale è detto che il Cicogna apriva il portone e ammansava il cane, crede che Meneghetti dicesse questo all'Andreose, eccitandolo a far parte dei furti, per più facilmente convincerlo asserendo che altro guardiano come lui, il Cicogna, si prestava nel fatto. Col raffronto delle deposizioni del Vettore e dell'Andreose (il primo dei quali sapeva i fatti per racconto fattone a lui dal Rossi, che lo sapeva dal Meneghetti) dimostra che il Meneghetti mentiva. Il Vettore disse che il granarista Gonella detto il *barbon* apriva le porte ed ammansava il cane, e Cicogna precedeva i ladri per esplorare; se dunque il Meneghetti fece due deposizioni affatto diverse, egli mentiva; mentiva di più, perchè, quando il Gonella entrò al servizio del Ferrari, il Cicogna n'era partito. Il Baldo poi per indurre il Gonella a cooperare ai furti, diceva di essere inteso col guardiano, locchè è falso, perchè allora era guardiano l'Andreose; egualmente mentiva il Meneghetti.

Ricorda l'egregio difensore che nessun teste o imputato direttamente incolpa il Cicogna. Trova che il Gonella e Cicogna sono in identiche condizioni e se per primo si è desistito dalla procedura, lo si doveva fare per secondo.

Viene a parlare delle deposizioni fatte in giudizio dal Cicogna e solo relativa mente al latitante Ridolfi, non volendo aggravare gli altri imputati. Il Cicogna avvertì il Ferrari ed il commissario di Montagnana delle scoperte fatte, e ciò prova che egli non prendeva parte ai fatti. Non ammette nessuna importanza al licenziamento avuto dal Ferrari, se questi sospettava del Cicogna per fatto riferito dal Franzon. Trova naturale che il Cicogna per scoprire gli autori stessi in compagnia col Ridolfi ed altri, ed in pubblico. Quanto all'aver tenuto una sol volta nella propria camera il cane, ciò nulla prova, perchè non è provato che in quella sera succedesse un furto o quanto meno lo si tentasse.

Non ritiene necessaria la cooperazione del Cicogna, se i ladri avevano le chiavi ed anzi una ne è in giudizio che apre i portoni del Ferrari. Quanto alla necessità di ammansare il cane, che non esiste, se questo cane non si fece udire prima che il Cicogna entrasse al servizio del Ferrari e quando i furti egualmente si succedevano.

Dice che nelle deposizioni della Zangirolami non ha udito il nome di Cicogna ch'essa assolutamente non l'ha pronunziato, come erroneamente ha asserito il P. M., che nella deposizione del Baldo il Cicogna non è nominato, ne è nominato in quella del Baldo.

Trova poi nel prospetto presentato dal Ferrari che i furti erano minori nel tempo nel quale il Cicogna era guardiano che non prima.

Venendo a parlare della imputazione nel furto Placco, ricorda come la con-

scenza del fatto (da parte del Cicogna rimonta all'epoca nella quale il Bragion fu da lui col *Petrolino* per essere riassociato alla comitiva. Accenna come ciò avvenisse in fine del 1869 appunto quando il Cicogna scrisse al Placco; locchè dimostra che lo avvertì subito che lo seppe. Trova il contegno del Cicogna molto piano, e forse giustificata dal bisogno la domanda d'un compenso. Non trova parole del Cicogna nelle deposizioni del Nicoletto, dell'Andreose, del Baldo; non un teste, non un correo che imputi il Cicogna.

Ricorda che il Cicogna non ebbe mai procedure per furti, che l'Autorità pubblica ne ha dato buone informazioni; e conclude per la incolpabilità, e ammesso l'improbabile caso che fosse ritenuta la colpevolezza, ricorda che il Cicogna è in carcere da molto tempo, che per mezzo del Cicogna si scopersero altri colpevoli, che egli è unico sostegno della sua famiglia, onde siano almeno accordate le circostanze attenuanti.

L'udienza è sospesa alle ore 12. m.

L'avv. Manfredini difensore del Meneghetti Pasquale, comincia citando l'esordio d'un celebre avvocato di Venezia nel quale è detto non essere vero che il difensore debba sempre sostenere l'innocenza dei suoi difesi; dichiara quindi di intendere egli pure in questo modo il ministero del difensore e per questo di limitarsi a ricordare alcune circostanze perchè il voto dei giurati sia più illuminato.

Parla dei fatti in genere, dei quali è chiamato a rispondere il Meneghetti, e nega il fatto in genere del furto Ferrari, ammettendo per sussistente quello singolo di 10 sacchi rubati dall'aria il 27 luglio 1870, perchè assodato dalle testimonianze, negando che furti siano avvenuti dai granai. Ricorda che il Ferrari disse di essersi accorto dei furti dalla differenza della quantità apparente dalle note del grano uscito dal trebbiatoio a quella venduto nel giugno dell'anno successivo. Ricorda che il calo del frumento è del 12 per 0/0 e la crescita è del 5 per 0/0 durante la permanenza del grano nel granajo, per cui la differenza è del 7 per 0/0; che se il Ferrari calcolava un calo del 2 per 0/0, ha trascurato il 5 per 0/0 per cui la differenza sensibile che gli attribuiva a furti dipende da questo fatto.

Ricorda il difensore che Ferrari ha detto di raccogliere 3500 a 4000 sacchi di frumento il cui 5 0/0 è da 175 a 200 sacchi, e in questa proporzione è appunto la differenza trovata dal Ferrari nel suo raccolto e che egli attribuì a fatti dolosi e sommate le differenze per vari anni si ha appunto una quantità di 1300 sacchi circa, quale appunto fu denunciata dal Ferrari. Ritiene quindi che il furto Ferrari sia un mito, tenuto anche calcolo delle circostanze della differenza annua, e dei segni che restavano costantemente sui cumuli, i quali non potevano essere rifatti dal Cicogna perchè, onde il Ferrari non s'accorgesse del tutto dovevansi rimettere e livellare i monti e collocare le cose nello stato primitivo e quindi tutti i segni per poi rifarli a memoria, locchè riuscirebbe difficile allo stesso Ferrari.

Ricorda che nel 1862 il Ferrari usò per la prima volta del trebbiatoio a vapore per quel frumento che egli vendette nel 1863, anno nel quale si manifestarono per la prima volta le differenze. Dimostra come il calo sia maggiore facendo uso del trebbiatoio a vapore che di altri mezzi; rammenta che il Ferrari chiese al presidente se sia vero che ha sofferto nel 1870 un grosso furto, e mostra come il Ferrari non sappia di furti, e quindi non sia credibile quando parla di questi.

Accenna alla importanza che sia provato il fatto in genere per evitare grandi errori e conclude chiedendo un verdetto di assoluzione per fatto Ferrari.

Venendo a parlare degli altri fatti dei quali è imputato il Meneghetti, dichiara di dubitare della fede dell'Andreose e del Vettore, perchè quest'ultimo riporta voci che passarono per più bocche, e partono da persona che non potè essere udita all'udienza; quello perchè depone di confidenze fatte dal Meneghetti, quasi la prima volta che si trovarono assieme, cioè che è affatto inverosimile. Dice come se si accettano pienamente le rivelazioni dell'Andreose, si deve assolvere il Meneghetti per fatto del mezzo Ferrari, perchè l'Andreose disse che Meneghetti non vi prese parte, come pure lo disse il Baldo.

Quanto al fatto in danno Placco il Cicogna, che sapeva dal Ridolfi, disse che Meneghetti non vi prese parte. Sulla rapina Faccioli il Baldo non ha detto che il Meneghetti vi prendesse parte, e se si deve credere alle deposizioni del Baldo il Meneghetti deve essere assolto. Sul

fatto dei tre pezzi di tela trovati in casa del Meneghetti, osserva che la tessitura ne ha riconosciuto un solo pezzo e sole quando seppe che la Faccioli li aveva riconosciuti. Crede che la deposizione del Baldo del resto ritrattata si infranse di fronte a quella del Baldo, trovando che il Baldo avrebbe ritrattata la ritrattazione all'atto di morire, se essa fosse stata veridica.

Trova che, se altri imputati sono arricchiti, il Meneghetti è povero, come consta da testimonianze, locchè prova che egli non ebbe parte ai fatti di cui è imputato e per i quali, altri arricchirono.

Conchiude confidando in un verdetto di non colpevolezza, insistendo in caso contrario per le attenuanti, per la sua giovinezza, inesperienza, poca intelligenza, per la lunga detenzione sofferta, per la sua finora incensurata esistenza, per la madre e la famiglia che hanno in lui l'unico appoggio.

L'avvocato Manfredini passa quindi a difendere la Marianna Marzotto, imputata di complicità di crimine di rapina a danno Faccioli per aver scientemente ricettato ed occultati oggetti di compendio di quella rapina.

Ritiene affatto insussistente l'accusa, perchè gli oggetti furono portati dal marito che aveva depredata i Faccioli; trova naturale ed anzi, più l'accollamento degli oggetti, perchè costituivano indizi gravi a carico di suo padre, di suo fratello, di suo marito. Cita il § 216 della legge allora vigente dove è detto che non possono essere puniti per occultamento i parenti degli imputati. Fa proprio l'argomento per il quale il P. M. recesse dalla accusa a favore delle altre donne, perchè non erano libere nei loro atti e ricordando anche che ella è in carcere da molto tempo, e che quindi ha già scontata quella piccola responsabilità che per avventura avesse incontrata conclude domandando un verdetto di innocenza per la Marianna Marzotto.

L'avvocato Salom difensore dell'Arzenton e del Nicoletto esordisce mostrando il pericolo, in processo così complicato, le difficoltà di non omettere qualche circostanza o di male esporre alcun'altra.

Ricorda che Baldo non ha mai nominato il Nicoletto per alcun fatto, ed ha nominato l'Arzenton come uno degli autori designati per uno solo dei fatti.

Domanda per l'Arzenton un verdetto di innocenza per fatto in danno di Lorenzo Arzenton, unico del quale è imputato, non trovando che quel cenno nella deposizione del Baldo; ricorda che sopra di lui non c'era che il sospetto d'un furto di frumento da' campi, che non dipendeva che da alcune tracce di frumento che potevano essere affatto indipendenti dall'Arzenton.

Rammenta i precedenti senza macchia del suo difeso, la sua età, e dichiara di nutrire assoluta fiducia nel verdetto di innocenza che lo compensi almeno in parte dell'arresto per 20 mesi sofferto senza colpa.

Quanto al Nicoletto non trova necessaria l'associazione di 24 persone per fatti commessi a Casale; che se altri è reo alcuno deve essere innocente.

Il Nicoletto è chiamato a rispondere dei furti a danno Ferrari, Placco e Galletto.

Non ricerca l'importanza dei furti a danno Ferrari, ma solo se sia provato che Nicoletto fosse uno dei ladri. Ricorda che il Nicoletto fu militare sino all'ottobre 1866; che fu lavoratore del Ferrari, da altri e nelle valli veronesi; che egli è povero come lo hanno detto i testimoni, uno dei quali ha detto che non aveva di che sfamarsi, quindi non si è arricchito con furti; che le testimonianze non dissero che egli oziasse nelle osterie, che il Nicoletto aveva svelato al Mambrin il nome degli autori del furto in suo danno, locchè mostra che non era associato a loro, perchè avrebbe temuto di essere scoperto egli stesso.

Dichiara di voler ribattere le tre circostanze specifiche sulle quali poggia l'accusa. Il fatto narrato dall'Andreose che si era rubato nel mezzà per far onore al Nicoletto che era in carcere; cioè che è falso perchè il Nicoletto fu liberato al 7 maggio, e il fatto avveniva sulla fine di maggio.

Rammenta il fatto del 14 marzo 1868, uno dei pochi furti dei quali il Ferrari dice di essersi realmente accorto, e dice che il conchiuso di desistenza pronunziato una volta in favore del Nicoletto, che mostra giustificato dai fatti, non deve essere rivotato e ne trae la stessa conseguenza per tutti gli altri fatti a danno Ferrari.

Al fatto in danno Placco, al quale ai carabinieri avea detto di essere stato obbligato a prender parte, avendone un

prezzo di l. a. 15, il difensore collega il fatto che il Nicoletto era stato scoperto mentre stava nascosto per vedere non essere veduto, che il Ridolfi diceva che gli si dovevano rompere le costole, che egli allora era ancora guardia di polizia. Ricorda che il Nicoletto aveva ritrattata la deposizione, che all'udienza mantenne la verità del fatto e non delle persone, e ne desume che la ritrattazione era dettata dalla paura della vendetta degli accusati. Dice come nessun testimonio lo incolpa e che se si accetta la rivelazione sua si deve accettare completamente e quindi ammetterlo non autore ma complice e costretto dalle minacce.

Venendo all'ultima circostanza della deposizione dell'Andreose, sul convegno al ponte della Manica, dove disse di aver veduto sopravvenire tra gli altri uno che si diceva Nicoletto, travestito, il quale lo invitava ad assecondarlo nei furti a danno Ferrari. Crede vero il fatto ma ritiene che l'Andreose si sia ingannato. Dimostra che non vi poteva essere alla mezzanotte lume di luna, che l'Andreose non conosceva il Nicoletto, che il presunto Nicoletto non era presente al primo colloquio col Meneghetti. Che se uno di quegli individui si dichiarava essere Nicoletto, era naturale che l'Andreose ripettesse tal nome ma non che un travestito facesse il suo nome, che una ex guardia di polizia si confidasse ad un ignoto. Crede quindi che quella persona fosse tutt'altri che il Nicoletto, la quale abusava del nome di questi per coprire il proprio, tanto più che il Nicoletto era stato ancora arrestato; accenna ad altri argomenti che provano poco naturale il fatto.

Trova poco attendibili le deposizioni del Meneghetti riferite da altri testimoni perchè in molta parte visibilmente false e contraddette. Come del resto nessuno incolpasse il Nicoletto.

Quanto al furto Galletto non trova su qual base sia fondata l'accusa e si riserva di parlarne nella controreplica se gli sarà data una delucidazione. Trova di nessuna importanza il fatto del pegno eseguito al Monte a nome di Rosa Galletto di un paio di orecchini riconosciuti di compendio del furto, unica base dell'accusa, potendo altri avere abusato di quel nome.

Conclude esprimendo la fiducia di ottenere il verdetto di innocenza per Nicoletto; che se si dovesse ritenere reo nel furto Placco, lo sarà ritenuto solo come complice ed in un solo fatto, quindi per importo inferiore a 300 fiorini; che finalmente era complice per forza.

L'avv. Cantele difensore di cinque imputati promette di essere breve e ripete essere compito dell'avvocato non il difendere il reo, ma per aiutare a far sorgere la verità. Fa la storia del processo ricordando come senza prove si sia arrestato mezzo paese, rilasciando poi alcuni e traendone altri alla sbarra. Espone come diverse siano le imputazioni dei cinque suoi difesi Paolo e Giovanni Cattaneo, Stella, Galletto e Mambrini.

Ammette i fatti in genere e dichiara di voler abbattere la prova soggettiva.

Comincia a combattere la attendibilità delle deposizioni del Baldo, ricordando dapprima la ritrattazione fatta dal Baldo, non fatta per paura perchè egli avrebbe taciuto fin dal principio. Trova che se non vi è motivo per comprendere la ritrattazione del Baldo, non ne è certamente per fare le confessioni. Ritiene il Baldo un automa che par persona; non trova suo movente perciò il senso morale, non la speranza di compenso, ma quello di essere posto in libertà. Che se il Baldo era libero in quel momento, aveva paura di non poterlo essere sempre. Accenna a parecchie falsità della deposizione del Baldo, come l'accusa fatta al Boggian che ha provato l'alibi, ecc. Conclude per non ammettere l'attendibilità delle deposizioni del Baldo.

Trova nelle deposizioni di Angelo Vettore presso a poco le deposizioni del Baldo colle differenze che quelle non hanno neanche il pregio delle invenzioni che hanno queste. Ricorda del resto che il Baldo non nomina che il Cattaneo G. tra i suoi difesi, il Cicogna non ne nomina alcuno.

Nella deposizione dell'Andreose non si trova niente a carico dei suoi difesi; nella deposizione del Vettore invece sono nominati i due *Canatte*; trova che le due deposizioni del Meneghetti riferite da diverse voci si contraddicono. Quanto alla imputazione allo Stella per la fabbrica delle chiavi, non trova che se è nominato uno Stella, non si possa dire che sia Gio. Batt. Stella, giacchè nessun testimonio lo ha mai nominato. Ricorda anzi che il Cicogna non seppe mai dal Ridolfi il nome di Stella, non

dal Meneghetti l'Andreose. Accenna ai testi Bellini e Rossi, dei quali il primo disse che lo Stella rimaneva povero mentre gli altri arricchivano, il secondo asserì che lo Stella in due risse fu del partito contrario alla società. Dimostra come non ci fosse bisogno di fabbricare chiavi false, se si usò d'una vecchia chiave che il Nicodemo Marzotto aveva ereditato dal suo nonno.

Domanda quindi l'assoluzione dello Stella per furto Ferrari.

Quanto al furto in denaro a danno del Ferrari, lo Stella non è incolpato da nessuno.

I due Cattaneo, Stella e Mambrin sono imputati del furto Placco. Non sta a loro carico la deposizione del Baldo che non li nomina, non quelle del Nicoletto o del Vettore per la stessa ragione; tranne la imputazione allo Stella per le chiavi già escluse prima.

Quanto alla rapina Faccioli, nella quale sono imputati Galletto e G. Cattaneo, trova che sono molto contraddittorie le varie fonti di incolpazione circa il numero degli autori. Il Cattaneo è nominato dal Baldo e non da altri, il Galletto dal Meneghetti e dal Baldo e non da Baldo. Quale è la verità delle varie versioni? conclude il difensore. Sugli anelli posseduti dal Galletto, nessun testimonio li ha veduti e la stessa Rosa Balbo amante del Galletto ha negato di averne veduto.

Quanto al furto Finetto del quale è imputato il solo G. Cattaneo, il quale sarebbe incolpato dal Nicoletto, lo sapeva dal Meggiolaro, il quale negava di aver mai detto niente.

Nel furto Zanini sono incolpati i due fratelli Cattaneo che vivono affatto separati da molti anni. Si fonda l'accusa sul fatto d'una considerevole vendita di canape fatta dal Cattaneo G. mentre questi ha dimostrato che ne raccoglieva ogni anno sopra tre campi. Il Paolo ha provato l'alibi.

Dei furti in danno Galletto e Baschierotto sono incolpati Cattaneo G. e per lussu di nomi il Paolo, il Mambrin e il Galletto Pietro: Baldo non nomina che il primo. Discute questa incolpazione ed insiste per l'innocenza di Cattaneo Paolo e Mambrin Luigi. Cattaneo Giovanni è imputato anche nel furto Baschierotto che avveniva a molta distanza, mentre non si capisce perchè il Cattaneo dovesse essere staccato dagli altri che commisero il furto Galletto. Che se il Zanini non è imputabile del fatto, come non è, non lo è neppure il Cattaneo.

Quanto al fatto in danno Arzenton nel quale sono imputati; i due Cattaneo, Galletto e Mambrin, il Baldo imputa due Cattaneo, e solo per riferimento Vettore nomina Galletto e Mambrin.

L'egregio avvocato confida che i giurati si convinceranno che tra quella gente se ce n'ha di rea ce ne ha di estranea ai fatti, che geme da 20 mesi nel carcere. Trova innocenti Paolo Cattaneo, Mambrin e Stella; in quanto agli altri, ricorda la incensurata condotta che gli lascia sperare l'accordo delle attenuanti.

L'avv. Giavedoni difensore del Camon, di Meggiolaro, di Luigi Boggian ed Eugenio Bragion comincia col dire che alcuno dei suoi difesi fu trascinato da prevenzioni e non da colpe. Ricorda la pena espiata dall'Eugenio Bragion che certamente è l'unica fonte dei sospetti che lo trascorsero alla sbarra. Dichiara di aver sperato che il P. M. recedesse dalla accusa riguardo al Bragion Eugenio. Mostra come nulla vi abbia di comune tra questi e tutti gli altri, come la fama pubblica gli suoni favorevole, come le lacrime che ne irrigarono la fronte non dovevano essere quelle dell'ipocrisia.

Dice il difensore come nel processo non si rinvenga alcuna ragione della imputazione a carico del Bragion nel furto Ferrari, come nel fatto Scucchiario non ci sia a carico di lui che la deposizione del Baldo, mentre uno solo degli imputati disse di conoscere il Bragion, mentre nessun testimonio lo vide con alcuno degli altri imputati, mentre nessun lo vide sui mercati dei grani. Rammenta come il Baldo non dicesse se non che aveva udito che nel fatto prese parte *Pastoron* di S. Vitale che non è identificato essere assolutamente il Bragion. Mostra come il Bragion fosse imputato di questo fatto unicamente perchè imputato di altro fatto; cessata una incolpazione deve cessare l'altra. Si difonde a dimostrare come altri avessero detto che il Bragion intervenuto era il G. Battista, come altri ancora abbiano attestata l'impossibilità che l'Eugenio vi prendesse parte. Parla contro la attendibilità delle deposizioni del Baldo. Ricorda che nella sentenza colla quale si era condannato il Bragion si vede che in lui non c'era la stoffa del grande

colpevole. Conchiude domandando l'assoluzione del Bragion ed invocando brevemente, nella peggiore ipotesi, le circostanze attenuanti.

Venendo a parlare del Camon dimostra che non è uno dei capi, stando che nella udienza nulla risultò in argomento. Si associa all'avv. Manfredini nel negare il fatto in genere del furto Ferrari.

Sulle deposizioni del Cicogna, dell'Andreose, del Vettore, dichiara di associarsi a ciò che fu detto. Sul Camon non saprebbe concludere, quanto alle deposizioni del Cicogna; del Luigi Boggian resta certamente escluso ogni indizio. Trova che gli imputati sono arditi e destri, come li chiama l'Atto d'accusa, non avranno scelto a confidente, a compagno il Baldo; nega quindi la credulità alle sue deposizioni. Ricorda che l'Andreose non nominò il Baggian, e conclude chiedendone l'inculpabilità.

Quanto a Meggiolaro, che egli trova affatto miserabile, il difensore dice di non esaminare ciò che sta a carico di lui, ricorda solo che avendo il Meggiolaro 12 anni nel 1863, non poteva essere a parte dei furti.

Nel furto di danaro a danno del Ferrari non trova tra i suoi difesi che il Camon il quale però non è incolpato dal Cicogna. Il Vettore e l'Andreose riferiscono invece il nome del Camon, né a queste litanie di nomi, passate di bocca in bocca confuse e contraddittorie egli si crede in diritto di prestare poca fede. Domanda quindi un verdetto di innocenza pel Camon in questo fatto.

Delle rapine l'imputato Boggian Luigi ha provato l'alibi; quanto agli altri trova contraddittorie le varie incolpazioni di quelli che depongono su quel fatto. Crede che cinque soli fossero gli autori, come il Nicoletto abbia dichiarato che né Camon né Meggiolaro né Boggian ci presero parte; domanda quindi per essi verdetto di innocenza.

Nel furto Placco trova che le rivelazioni del Cicogna, se questi è innocente (giacché Boggian e Meggiolaro non conoscevano Rodolfi, confidente del Cicogna) non sono esatte.

Nega che esista realmente una società di ladri e ne espone le ragioni.

Nel fatto Zanini non trova imputabile il Camon, incolpato dal Vettore, dal Visentin escluso. Quanto al Boggian per questo fatto lo rimette alla sorte del fratello che sarà sostenuta dall'avv. Cocchi.

Dei furti in danno Finetto, Galletto ed Arzento non crede di occuparsi, per non incontrarsi con altri dei suoi colleghi, ai quali si associa.

Conclude sperando nella giustizia del verdetto.

L'avv. Cocchi difensore di Bragion G. B., Enrico Boggian, Galletto Rosa, Crema Giuditta, esordisce dicendo di credere che non resti più un briciolo della pietra angolare del P. M., la deposizione del Baldo Giuseppe, mandata in polvere dalla eloquenza dei suoi colleghi, contro alla quale però lungamente si diffonde.

Continua

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

Questione teatrale. — Fino da ieri mattina (8) abbiamo ricevuto la lettera seguente:

Signor Direttore,

L'opportunità e la possibilità di una Commissione artistica, che sopravvivesse agli spettacoli dei nostri teatri è argomento di bastante importanza per non trattarlo così su due piedi; quindi mi riservo di esporre le mie opinioni e di scrivere in proposito.

Ad ogni modo non posso a meno di notare che l'articolista del *Corriere Veneto* ed io, partiamo da punti totalmente opposti.

Quello coll' accennare a difficoltà insuperabili e tessendo la storia degli spettacoli caduti, in certo qual modo mi rappresenta l'impresa, mentre io colle mie esigenze faccio la parte del pubblico. — Impresa e pubblico — interesse e giuste esigenze — difficoltà massima a mettere accordo fra loro.

Le altre osservazioni mi confermano nell'idea che l'articolista appartenga a coloro sui quali ricade la colpevolezza dello scandalo avvenuto al Concordi — insisto nel chiamarlo scandalo.

Dietro tali considerazioni e dal complesso di quell'articolo non posso ritenere l'autore per artista e, se tale, di

troppo facile contentatura per giudicarlo competente in siffatta materia: rimando quindi al di lui indirizzo la chiusa di quell'articolo: *ne sutor ultra crepidam.*

Sarò infinitamente obbligato alla direzione del *Corriere Veneto* se, colla gentilezza che la distingue, vorrà interessare quel signore a dichiarare il suo nome, e, come io feci, a sottoscrivere francamente i suoi articoli.

Che se le mie previsioni circa all'essere suo falliranno, avversari pubblicamente, in privato potremo stringerci la mano con cordialità e franchezza quale attestato di reciproca stima.

F. Cappellini.

Edilizia. — Sappiamo che stamane furono chiusi i contratti coi proprietari per il totale allargamento da via Sant'Apollonia fino a casa Zatta.

Manca solo ad intendersi col sig. M. per l'acquisto della sua casa, ma speriamo che sarà tolta ben presto anche questa difficoltà.

La Banca Veneta fece acquisto del Palazzo dei conti Malmignati: fu lusinghiamo che l'edificio rinnovato riesca degno dell'importanza dell'Istituto, e che specialmente la facciata risulti di abbellimento alla contrada.

Ci si dice che il complessivo progetto sarà portato in una delle prossime sedute del Consiglio.

R Stazione Bacologica sperimentale. — Ci affrettiamo a render nota la seguente Circolare:

Il giorno 17 marzo p. v. incomincia il corso teorico-pratico d'insegnamento, prescritto dall'art. 1° del Regolamento speciale della Stazione Bacologica.

Gli alunni ammessi al medesimo dovranno:

a) Avere una età di almeno 16 anni, e provare di avere assolto con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale;

b) Pagare una tassa di ammissione nell'importo di it. L. 20;

c) procurarsi a proprie spese quei pochi oggetti accessori, che si richiedono per gli esami microscopici.

In quanto ai microscopi, sta nell'interesse degli alunni stessi, che coloro i quali possiedono istrumento proprio, lo prendano seco.

Gli allievi che a corso compiuto desiderano ottenere l'assolutorio, devono subire un esame avanti una Commissione composta del Direttore della Stazione, e di due altri membri del Consiglio Direttivo; in mancanza di tale esame la Stazione non rilascerà che un attestato di frequentazione.

Le domande di ammissione sono da indirizzarsi alla firmata direzione, la quale è lieta di poter annunciare, che anche quest'anno il R. Ministero di agricoltura ha stabilito 40 premi a 300 lire italiane per cadauno, da conferirsi ai più distinti allievi della Stazione Bacologica.

Il Direttore
PROF. E. VERRON.

Ferrovie del Gottardo. — Leggesi nell'Opinione:

Possiamo assicurare che è inesatta la notizia pubblicata dal *Monitore delle strade ferrate* intorno alle stazioni internazionali al confine svizzero lungo le ferrovie d'accesso al Gottardo, risultandoci non essere ancora compiuto l'esame dei progetti per parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Notizie militari. — Il ministero della guerra decise che anche quest'anno, nei tre mesi di giugno, luglio e agosto, saranno formate tre divisioni di istruzione.

Inondazioni. — La *Gazzetta di Mantova* lamenta l'imperversare della stagione che distrugge appena nata la speranza di un sollecito miglioramento nelle condizioni dei terreni tuttavia coperti dalle acque dell'inondazione.

Il sensibile ingrossamento del Po in questi giorni paralizza l'efficacità delle chiaviche e dei tagli praticati per impedire un'allagazione di rigurgito.

Un Garibaldino e Napoleone III. — Il signor Cesare Causa, ex-ufficiale garibaldino, ha composto, sulla

morte di Napoleone III, un'ode, la quale è nel metro medesimo ed in qualche modo ispirata dal *Cinque maggio* di Alessandro Manzoni. Riunendo al talento di verseggiatore, quello di calligrafo, egli stesso ha autografato litograficamente la sua ode, circondandola d'un bel fregio tracciato a penna, il quale rappresenta principalmente due faci funerarie, fra le quali ricorre, sull'alto, un'aquila che si libra sopra un trofeo, sormontata dalla corona e dalla cifra imperiale N. Ai lati sono iscritte le date memorabili *Magenta e Solferino*. Dobbiamo una sincera lode al lavoro coscienzioso, che il signor Causa ha preso occasione di pubblicare dalle solenni esequie eseguite quest'oggi (8) all'ex-imperatore dei francesi.

(Gazzetta d'Italia)

Fuerali di Napoleone III. — Ieri, trigesimo della sua morte, furono celebrate a Firenze, nel tempio S. Croce solenni esequie per Napoleone III.

La *Gazzetta d'Italia*, giunta stamattina, ne riferisce i particolari.

Al sommo della porta maggiore del tempio leggevasi queste parole:

All'anima — di — Napoleone III — duce supremo — con Re Vittorio Emanuele — degli eserciti alleati — nella guerra dell'indipendenza italiana — del 1859 — i cittadini riconoscenti — pregano pace nel Signore.

In chiesa folla immensa di signoria italiana, francese, inglese, tedesca, era accorsa a recitare una *requiem* all'anima del grande estinto. Scoccavano le ore 11, quando un romoreggiare sordo di voci si è levato per la chiesa mormorando un nome carissimo. Era Gino Capponi condotto a braccio da G. B. Giorgini. Fra le altre nobiltà si numerarono Lamarmora, Menabrea, Cadorna, Bonghi, Massari, Morelli, Gori, Montezemolo prefetto di Firenze, ecc.

Si eseguiva la messa di Cherubini.

La lapide commemorativa infissa nel pilastro accanto alla cappella Bonaparte, suona così:

A Napoleone III — il di VIII, febbraio MDCCCLXXXIII — trigesimo della sua morte — procurava in questo Tempio — solenni esequie — amor proprio di cittadini — ricordevoli — che da lui guidati — gli eserciti francesi — associarono alle italiane armi le proprie — per adempiere con la libertà d'Italia — i disegni della Provvidenza.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 8 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Vettore Angelo di Adamo, celibe, villico di Altichiero, con Rampado detta Gorin Elena di Antonio, nubile, villica, di Chiesanova.

MORTI. — Marianni Clotilde di Giuseppe, d'anni 1 e mesi 10, di Milano.

Bortolotti Vincenzo fu Antonio, d'anni 26, industriale, di Fiesse (Rovigo) celibe.

Tarlà - Robatta Elisabetta fu Antonio, d'anni 63, casalinga, di Padova, vedova.

Billato Anna fu Matteo, d'anni 74, villica, di Montà, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

10 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 29,7

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 56,8

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

	8 febbraio		
	Ora 9 a.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0° — mill.	755.2	756.3	758.3
Termometro centigr.	+5.4	+7.8	+5.4
Tens. del vap. aeq. . .	5.47	6.36	5.77
Umidità relativa . . .	81	80	86
Diraz. e forza del vento	ENE 3 E	2 ONO 1	ONO 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi dell'8 al mezzodi del 9

Temperatura massima = + 8.3

» minima = + 4.1

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. dell'8 — mill. 7,1
dalle 9 p. dell'8 alle 9 a. del 9 mill. 0,6

ULTIME NOTIZIE

Il Senato del Regno nella sua seduta di ieri (8) continuò a discutere l'ordinamento giudiziario.

Approvaronsi alcuni articoli, nonché quelli rimasti in sospenso.

La discussione della legge è esaurita.

Approvati il progetto relativo alle norme per l'arresto di senatori in materia civile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 febbraio 1873

Presidenza BIANCHERI

È in discussione il bilancio della marina.

Ribotty (ministro) rispondendo a Villa Tommaso, il quale chiedevagli se il capitano Racchia avesse incarico di occupare una località nell'Isola di Borneo per qualche scopo dice: Esso non ha altro incarico che di proteggere il commercio in quelle acque, e di fare studi idrografici.

Sanmartino fa considerazioni generali sul bilancio, segnatamente sulla leva marittima proponendo modificazioni; e sull'aumento della spesa per riparazione, ed aumento del numero delle navi.

Boselli discorre sulle costruzioni navali e sulla concessione dei cantieri invocando riforme.

Salenio, Oddo e D'Aste fanno altre considerazioni ed istanze.

Ribotty (ministro) riserbasi di rispondere.

Continuano a mancare i giornali di Spagna; il che fa credere che lo stato delle cose sia ben lungi dal miglioramento a cui accennavano gli ultimi telegrammi, e che le assicurazioni date in seno al Congresso dal sig. Zorilla fossero per lo meno premature.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PEST, 7. — La Camera dei Deputati diede ordine che si stampi per essere discussa la proposta che invita il Governo a scacciare i Gesuiti dal territorio ungherese.

PARIGI, 3. — La Commissione dei 30 approvò l'emendamento di Haussenville: respinse le tre proposte di Dufaure, e nominò quindi relatore Broglie con 19 voti. Grivart ne ebbe tre, Batbei uno: trovaronsi 7 bollettieri bianchi.

Il *Journal de Paris* smentisce la scissura fra il Duca di Montpensier e la ex regina Isabella.

VERSAILLES, 8. — Assemblea. — Gavini domanda che si fissi il giorno per la discussione della petizione degli abitanti di Aiaccio, che protestarono contro l'espulsione di Napoleone.

Depeyne propone che si aggiorni la fissazione al sabato, che seguirà alla votazione dell'Assemblea sul rapporto della Commissione dei 30.

Grevini accetta: Bethmont vede in questo accordo dei bonapartisti coi legittimisti un sintomo di coalizione dei partiti. (Grande agitazione).

Dietro proposta di Baragnon l'Assemblea decide di aggiornare la fissazione della discussione al secondo sabato dopo la votazione sul rapporto della Commissione dei trenta.

GINEVRA, 8. — Il Gran consiglio di Ginevra respinse con 85 voti contro 15 la massima della separazione della Chiesa dallo Stato, e approvò con enorme maggioranza la proposta che le elezioni ecclesiastiche facciano dal popolo.

MADRID, 8. — Assicurasi che il ministro della guerra è d'accordo coi suoi colleghi su tutte le questioni comprese quella delle colonie.

ROMA, 9. *L'Economista d'Italia* annunzia che Visconti-Venosta e lord Paget firmano il 5 corrente la convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori fra l'Italia e l'Inghilterra

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	7	8
Rendita italiana	74 17	74 22 1/2
Oro	22 3/4	22 3/3
Londra tre mesi	28 1/2	28 1/5
Francia	111 25	111 30
Prestito nazionale	79 00	80 —
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	947 —	948 50
Banca Nazionale	2590 —	2600 —
Azioni meridionali	470 —	470 —
Obblig. meridionali	—	—
Credito mobiliare	1246 —	1257 —
Banca Toscana	1883 —	1880 1/2
Banco Italo-German.	—	—

Corso Ufficiale della Borsa di Milano

Parigi	6	7
Prestito francese 5 0/0	90 60	90 77
Rendita francese 3 0/0	55 72	55 77
» » 5 0/0	—	—
» » fine corr.	—	—
» » italiana 5 0/0	66 45	65 50
» » 15 corrente	—	—
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	462 —	458 —
Obbligaz.	4475 —	4495 —
Ferrovie Romane	—	118 75
Obbligaz.	173 —	172 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	198 —	198 —
Obbl. Ferr. meridionali	205 —	206 —
Cambio sull'Italia	10 3/8	10 3/8
Obbl. Regia Tabacchi	480 —	481 25
Azioni	870 —	868 —
Prestito francese 3 0/0	87 40	87 60
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 47	25 47 1/2
Aggio dell'oro per mill.	6 1/4	6 —
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-italiana	92 1/2	92 1/2

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

3) Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale guarisce e cura medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nansee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del feto, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 54,911.

Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1831.

Signore - La Revalenta ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima una nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.

PIÙ NUTRITIVA della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 cent.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 centes.; 3 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50, da 1 kil. fr. 8. Barry Du Barry o Comp. 2 via Oporto, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cacao** in polvere o in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 franchi.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la Revalenta Arabica.

Rivenditori: PADOVA, Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Giulio Viviani farm. ai due cervi, Cavazzani farm. — Pordenone, Roviglio, farm. Varascini — Portogruaro, A. Mallipieri farmacista — Rovigo, A. Diego, G. Caffagnoli — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartara farmacista — Tolmezzo, Gius. Chiussi farm. — Treviso, Zanetti — Udine, A. Filipuzzi, Commessati — Venezia, Ponci, Zamp roni, Agenzia Costantini, Antonio Ancillo, Bellinato, A. Longega — Verona, Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiate — Vicenza, Luigi Maiolo, Valeri — Vittorio-Ceneda, L. Marchetti farmacista — Bassano, Luigi Fabris di Baldassare — Belluno, E. Forcellini — Feltre, Nicolò Dall'Armi — Legnago, Valeri — Mantova, F. Dalla Chiara farm. reale — Oierzo, L. Cottini, L. Dismuti.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti. — Ore 8.

Alle ore 11 Grande *Veglione Mascherato*.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Maria Giovanna*. — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattamento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

N. 754-1183 Div. I. Sez. II. 1-141

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 18 corr. alle ore 12 merid. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Div. I Sez. II, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele, per la delibera dei lavori di ristaurazione delle opere di verde lungo la sponda sinistra d'Adige nella sezione seconda del Circondario Idrraulico di Este e precisamente nei comuni di Barbana, Vescovana, Boara Pisani ed Angullara.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 26280.00 e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cautare la propria offerta con un deposito di L. 2600 in Cartelle del Debito Pubbico al valore di Borsa, oltre a lire 250 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto. Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 m. del giorno di lunedì 24 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro il giorno 31 marzo 1873 per i lavori di legna ed il 30 per i lavori di terra a decorrere dal dì della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 7 febbraio 1873. Il Segretario SQUARCINA

N. 559-1117 Div. I. Sez. II. 1-140

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di martedì 18 corrente alle ore 10 a. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori urgenti di rialzo ingrosso dell'argine sinistro di Gorzone dal principio della località Drizzagno Briani, fino alla tratta d'argine sistemata in Drizzagno I Pisani, comune di Cavarzere.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 19590.00, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta, a cui saranno da aggiungersi i compensi da anticiparsi dall'impresa nella somma di lire 8943.05 coll'aggio del 6 per cento in ragione di tempo.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità, e cautare la propria offerta con un deposito di L. 2000, in Cartelle del Debito Pubbico al valore di Borsa oltre a Lire 250 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto. Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fattali) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 10 a. del giorno di lunedì 24 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro ogni 60 a decor. dal dì della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accenti di L. 4000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro, regolarmente eseguito, con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dello adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 6 febbraio 1873. Il Segretario SQUARCINA

POLVERE VEGETALE PER I DENTI del dott. I. G. POPP i. r. dent. di Corte Questa polvere (uliso i denti) in guisa, che adoperandola giornalmente non solo impedisce la formazione della carie ai denti, ma ne promuove sempre più la bianchezza e la bellezza dello smalto.

Acqua Anaterina per la bocca del dott. I. G. POPP i. r. dentista di Corte rimedio sicuro per conservar sani i denti e le gengive, nonché per guarire qualunque malattia dei denti e della bocca. Essa vuol dunque essere altamente raccomandata. Depositi in Padova alle farmacie Corneo, Roberti, Dalle Nogare, Ferrara Camastri, Ceneda Marchetti, Treviso, Sindoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

Cartoni Originari Giapponesi

LA DITTA F. AIROLDI di Alberto, di BERGAMO tiene in vendita Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali delle migliori qualità e provenienze. Tiene pure Cartoni di prima riproduzione annuale verde sanissimi, e di sicuro esito per buone risultanze microscopiche. Si spediscono esemplari dietro invio dell'importo di: L. 26 per ogni Cartone originario, » 8 » » Cartone riprodotto, » 8 » » Cinquanta sacchetti sistema cellulare. Dirigersi alla ditta suddetta in Bergamo. 4-60

POMATA TANNICA ROSA

Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filioi e Andoquet, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caand. — Prezzo del vaso L. 6. Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia porto a carico del committente. — Deposito in Padova presso Luigi Cornello, Giovanni Zane ti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie. 3-7

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini: « Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: applicata alle parti dolori lumbari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro faticoso, dolori puntorii costali, ed intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli inconvenienti ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciori della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come cauterio nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di scongiurare a questa tela del Galleani, ma propria ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo di infiammazione. Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela. »

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od i fiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà d'urinare senza l'uso delle candele, ingorghi emorroidarii alla vescica e contro la Renella. Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli. Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola. Costo della tela all'arnica per ogni sch. da doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75. Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90. Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50. NB. La fa macia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio. Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggato, Viviani, Fertile, Gasparini, al magazzino di dreglia Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanni. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto in un Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofola, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture riggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti venduti in scatole e in vasi (accompagnati di ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) nei principali far. sacetti del mondo e presso lo stesso Autore, a Londra, Grand No. 24.

Padova 1872. Prem. Tip. Sacchetto

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: Du Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di costea Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemina, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi color, mancanza di mestru, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Curate di 75,000 guarigioni Cura n° 75,814 Bra, 25 febbraio 1872 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita. Giordano Carlo.

Cura n° 65,184 Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanato, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. D. P. CESTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto, Parigi, 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale. Marchesa Da Brènan, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n° 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. (ATANASIO LA BARBERA.) Paccò Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitta da diuturne indigestione e debolezza ventricole di tale, da farmi disperare del ricacquisto della mia salute. Tutte le cure prescrittami dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita. VINCENZO MANNIN

PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i **BISCOTTI DI REVALENTA**

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, vino, brodo, cioccolate, ecc. Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, e dopo l'uso del tabacco da fumo. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

La Revalenta ai Cioccolate Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. Dopo 29 anni di osinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta ai Cioccolate. FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. **Signore** — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta ai Cioccolate. VINCENZO MOYANO, Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffre eccessivamente, non poteva più ne dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta ai Cioccolate, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza. H. DI MONTLOUIS.

PREZZI: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino **Rivenditori:** a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggato. — VICENZA. Luigi — giale; Valeri. — VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassare. — FELTRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — MANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV F. LUSSANA **L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI** Padova 1872, in 192— L. 1.50.